

*Dopo il voto di giovedì in Campidoglio parla l'assessore Carlo Aymonino. Una lettera di Vetere ai "Romanisti"*

di SUSANNA NIRENSTEIN

**S**ORRIDENDO, compiaciuto, quasi con 10 anni di meno: così ieri mattina l'assessore al Centro Storico Carlo Aymonino si aggirava tra i banchi del Consiglio Comunale. La sera prima, dopo un mese di accessissimi dibattiti, scontri, ostruzionismi, era stata approvata la delibera-Fori Imperiali. «Sì, sono soddisfatto: parco archeologico, centro della città, inquinamento, viabilità sono divenuti improvvisamente temi di un dibattito vivo, diffuso e di qualità. La Giunta si è mossa con determinazione. Infine si apre un futuro ricco di studi, iniziative, progetti. Che si può volere di più?». Di più, aggiunge poi Aymonino si sarebbe potuto desiderare magari dal contributo ministeriale che si limita a dare il via agli scavi del Foro di Nerva, eludendo i lavori immediati a quello di Traiano (dall'altra parte esatta di via dei Fori): «Così» lamenta l'assessore «non si coglierà più la continuità delle zone indagate e la coerenza dell'intero progetto: tuttavia anche questo è un buon risultato».

La minoranza capitolina però



## Fori: ora si parte

giura guerra al programma approvato se il Msi ha subito inviato un telegramma al Comitato Regionale di Controllo per un annullamento dell'atto amministrativo, alla Dc rimane (per voce di Edmondo Angelé) la soddisfazione di aver visto inserito in delibera l'impegno per «un'ampia consultazione delle forze politiche, sociali, culturali». Alle obiezioni sollevate nei giorni scorsi dal gruppo dei Romanisti e dall'assessore regionale Teodoro Cutolo, il sindaco Vetere ha voluto invece rispondere personalmente con due lettere ribadendo il metodo dell'indagine prescelto e l'intenzione di collaborare non solo con le altre istituzioni ma anche con esperti internazionali.

Ma vediamo nel concreto, cosa sta per accadere nel futuro parco archeologico dei Fori: «Innanzitutto i primi scavi al Foro di Nerva» risponde Aymonino «ma voglio chiarire al Gruppo dei Romanisti che non metteremo nessun filo spinato intorno ai primi 3500 mq interessati. Al contrario abbiamo predisposto un recinto sagomato che riprende profili e perimetri dei piani terra delle case della Suburra prima della sua distruzione. Al posto delle finestre ci saranno vetrine di reperti, tabelle illustrative, informazioni. Accanto un padiglione che organizzerà visite per scuole e cittadini». Recinzione, spostamento delle reti elettriche e idriche, rimozione delle

piane e loro risistemazione (forse dentro gli stessi Fori) saranno completati per un via agli scavi entro l'autunno.

Prima però, fino da ora, il sindaco dovrà occuparsi di creare un gruppo di lavoro interdisciplinare (interno ed esterno) che prepari un bando per il concorso internazionale di idee sulla «sistemazione delle aree di bordo del centro» confidanti con l'area archeologica.

Di che si tratta? Aymonino non ha dubbi: «E' il problema che più mette in evidenza come il progetto Fori parli di un assetto diverso per tutto il centro storico. Facciamo degli esempi, anzi l'esempio estremo: partendo dall'ipotesi che il programma della Soprintendenza sia

già attuato (così faremo nel bando), cosa potrebbe succedere di piazza Venezia una volta abolita via dei Fori: ne vogliamo fare una terrazza genere Pincio, una rampa di accesso, come si dovrà aprire sulla colonna Traiana?».

Aymonino continua rapito dalla vastità dei propositi e dall'urgenza di affrontarli: «Torniamo al medio periodo: adesso che intorno al Colosseo c'è un'isola pedonale, non si può rimandare il suo raccordo col Colle Oppio, né tantomeno, la modifica di quella muraglia orrenda su cui è inserita l'entrata della Metropolitana. E che dire dello sbocco di via Cavotir se lì ci sarà il parco, delle relazioni oggi inesistenti tra

Una vecchia immagine dello «sventramento» di via dei Fori Imperiali

Circo Massimo e Palatino?

Delle pendici del Celio e dei reperti dell'Antiquarium vogliamo pensare cosa farne? E in genere di tutto il materiale che esce ed uscirà dagli scavi?».

Ecco, è proprio tutto un problema di progettazione rapporti, passaggi, percorsi, accessi che culmina forse nel rapporto tra i Fori e il Campidoglio «Vogliamo che rimanga così com'è? E dove e come potremo e dovremo fare i raccordi tra mezzi privati e pubblici? Ma gli autobus non potrebbero divenire mezzi elettrici nei tratti vicino ai monumenti?». Carlo Aymonino costruisce davanti a sé una voluminosa massa di problemi e dice: «qualcuno prima o poi dovrà scioglierli. Noi vogliamo metterci le mani e dare delle priorità chiamando a raccolta anche la cultura internazionale su progetti e settori specifici, che saranno prima ordinati dalla commissione». E poi conclude: «Ho la sensazione che nessuno abbia capito la mole e la qualità di lavoro che ci troviamo di fronte».